

Israele attacca il Qatar

Nel pomeriggio del **9 settembre 2025**, una serie di esplosioni ha scosso **Doha, la capitale del Qatar**, sollevando colonne di fumo nero sopra il quartiere di Legtaifiya-Katara. Testimoni oculari, fotografie e reportage di Reuters sul posto hanno confermato **multiple detonazioni** a Doha il 9 settembre, con **colonne di fumo che si innalzavano vicino alla stazione di servizio di Legtaifiya**, adiacente a un **complesso residenziale** sorvegliato dalla **Guardia Emiri** del Qatar. I veicoli di emergenza sono stati rapidamente inviati nell'area. A differenza di molte operazioni passate in cui Israele si è rifiutata di commentare, l'IDF e lo Shin Bet hanno rilasciato dichiarazioni entro poche ore, rivendicando un **"attacco di precisione congiunto"** contro la leadership di Hamas a Doha. I funzionari israeliani hanno descritto l'attacco come parte di una campagna più ampia contro Hamas a seguito della guerra dell'ottobre 2023.

Violazioni del diritto internazionale

L'attacco del 9 settembre 2025 a Doha non è stato solo un atto militare; ha rappresentato un **assalto diretto all'ordine giuridico internazionale** e alla fragile architettura che consente agli Stati e ai popoli di negoziare la pace. Questo capitolo esamina le **dimensioni giuridiche dell'attacco secondo la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale consuetudinario**, e poi considera le **conseguenze simboliche e pratiche** per gli sforzi di mediazione futuri, i colloqui di cessate il fuoco e la sicurezza delle nazioni ospitanti che forniscono spazio diplomatico.

L'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite proibisce **l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato**. L'attacco di Israele a Doha, condotto senza il consenso del Qatar, rientra pienamente in questo divieto. Il Qatar è uno Stato membro sovrano delle Nazioni Unite; non c'è ambiguità sul fatto che il suo territorio non possa essere legalmente attaccato in assenza di una valida eccezione.

L'unica eccezione riconosciuta è la **legittima difesa ai sensi dell'articolo 51**, attivata quando uno Stato subisce un "attacco armato". Israele ha invocato la legittima difesa contro Hamas a Gaza e in Libano; ma applicare questa razionale ai **membri di Hamas che risiedono sotto la protezione del Qatar a Doha** è, nella migliore delle ipotesi, tenue.

- Il Qatar non stava lanciando attacchi contro Israele.
- I negoziatori di Hamas a Doha erano impegnati in **colloqui diplomatici**, non in combattimenti attivi.
- La dottrina dell'"incapacità o mancanza di volontà", talvolta citata per giustificare attacchi antiterrorismo transfrontalieri, rimane **altamente controversa** e non è mai stata accettata come legale quando applicata contro uno Stato cooperativo attivamente impegnato nella diplomazia.

In breve, l'azione di Israele in Qatar non può essere plausibilmente difesa come legittima difesa. È un **uso della forza in violazione della Carta**, che equivale a un **atto di aggressione** ai sensi della Risoluzione 3314 dell'Assemblea Generale.

Dal diritto romano alle Convenzioni di Vienna, l'**inviolabilità degli inviati** è stata una regola cardine della diplomazia. Ai negoziatori, anche se avversari, viene garantito un passaggio sicuro e protezione. La Corte Internazionale di Giustizia ha ribadito questo principio, in particolare nel caso *degli ostaggi di Teheran*, dove ha descritto l'inviolabilità degli inviati come una pietra angolare dell'ordine internazionale.

Sebbene Hamas non sia uno Stato riconosciuto, i suoi negoziatori sono stati **formalmente invitati dal Qatar** per condurre colloqui di cessate il fuoco. Ospitandoli, il Qatar ha esteso **garanzie di passaggio sicuro**, e la comunità internazionale li ha trattati come **inviati di pace funzionali**—simili ai negoziatori talebani a Doha o agli inviati delle FARC all'Avana. Prenderli di mira, quindi, non ha solo violato la sovranità del Qatar, ma ha anche **frantumato il velo protettivo dell'inviolabilità negoziale**.

L'attacco rappresenta un **oltraggio grave** al Qatar stesso:

- Un attacco alla sua **capitale**, che mette in pericolo i civili.
- Condotta senza il suo consenso, minando il suo **diritto all'integrità territoriale**.
- Sabotando direttamente il suo ruolo di **mediatore neutrale**, un ruolo sancito dalla pratica internazionale come contributo alla pace.

Secondo il diritto internazionale, il Qatar ha il diritto di qualificare l'attacco come un **attacco armato**, consentendogli di invocare l'**articolo 51** di autodifesa e cercare riparazione davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e alla Corte Internazionale di Giustizia.

Effetto inibitore sulla diplomazia

Il messaggio simbolico di questo attacco è devastante: **qualsiasi paese che ospiti colloqui di pace può trasformarsi in un campo di battaglia**. Se i negoziatori possono essere presi di mira nelle loro stanze d'albergo o residenze diplomatiche, allora:

- Gli **Stati ospitanti** esiteranno a offrire il loro territorio per la mediazione.
- I **negoziatori** potrebbero rifiutarsi di viaggiare, temendo l'assassinio.
- I **mediatori diplomatici** (come le Nazioni Unite, il Qatar, l'Egitto o la Norvegia) potrebbero perdere credibilità come garanti della sicurezza.

L'attacco di Doha ha offuscato la linea tra **campo di battaglia e capitale civile**. Un **complesso residenziale**, una **stazione di servizio** e i quartieri civili circostanti sono stati messi in pericolo da un'operazione militare straniera. Questo mina il principio di **distinzione**, un pilastro del diritto umanitario internazionale, e avverte altre nazioni ospitanti che la loro **infrastruttura civile potrebbe subire danni collaterali** semplicemente per il fatto di impegnarsi nella costruzione della pace.

I mediatori prosperano su **fiducia e neutralità**. Colpendo a Doha, Israele ha implicitamente bollato il Qatar—un mediatore di lunga data tra Israele e Hamas—come un luogo

non sicuro. L'effetto è di delegittimare la mediazione del Qatar e scoraggiare altri Stati dall'offrire servizi simili. L'effetto inibitore è immediato: le parti in conflitto potrebbero calcolare che **ospitare colloqui di pace ora mette un bersaglio sulla tua capitale**.

Questa violazione va oltre il Qatar. Segnala al mondo che:

- **I colloqui di pace sono un bersaglio legittimo.**
- **Le protezioni diplomatiche sono sacrificabili.**
- **Gli Stati neutrali non possono garantire la sicurezza.**

Un tale precedente erode la **risoluzione pacifica delle controversie** sancita dall'articolo 33 della Carta delle Nazioni Unite e indebolisce l'infrastruttura già fragile della risoluzione dei conflitti internazionali.

Israele come Stato terrorista e canaglia

Colpendo la capitale di uno Stato membro sovrano delle Nazioni Unite senza giustificazione, Israele ha dimostrato di essere disposto a **violare le regole più fondamentali dell'ordine internazionale**. Questo comportamento non è isolato: segue un modello più ampio di assassinii transfrontalieri, omicidi mirati e disprezzo per la sovranità dello Stato ospitante.

Uno **Stato canaglia** non è definito solo dall'ideologia ma dalla **persistente sfida alle norme internazionali**:

- Uso della forza senza giustificazione legale.
- Disprezzo per le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.
- Operazioni espansionistiche o transfrontaliere oltre i limiti legali. In tutti i sensi, l'attacco di Israele a Doha rientra in questa descrizione.

Prendere di mira i negoziatori di pace in un'area residenziale porta i tratti distintivi del terrorismo:

- **Uso della violenza** per scopi politici.
- **Messa in pericolo dei civili.**
- **Messaggio di intimidazione** non solo a Hamas, ma al Qatar e alla comunità internazionale più ampia. In questo senso, Israele ha agito non come uno Stato responsabile, ma come un'**entità terroristica che esercita il potere statale**.

La risposta del Qatar

Il dovere primario di uno Stato è garantire la **sicurezza dei suoi cittadini** e l'**integrità del suo territorio**. L'attacco di Israele ha messo in pericolo entrambi.

Il Ministero degli Esteri del Qatar ha condannato l'incidente come un "**attacco criminale codardo**", sottolineando che l'attacco ha preso di mira **edifici residenziali che ospitavano negoziatori di Hamas**. Doha lo ha denunciato come una **grave violazione del diritto in-**

ternazionale e una **violazione della sovranità del Qatar**. Il governo ha annunciato un'indagine immediata "ai massimi livelli".

Il vantaggio unico del Qatar come alleato degli Stati Uniti

Il Qatar ospita la **base aerea di Al Udeid**, la più grande struttura militare statunitense in Medio Oriente, ed è designato come **alleato principale non NATO**. Washington dipende dal Qatar per **proiezione di potenza, logistica e mediazione** nella regione.

Gli Stati Uniti hanno storicamente utilizzato il loro **potere di veto** per bloccare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza critiche nei confronti di Israele. Questo scudo diplomatico ha permesso a Israele di agire con relativa impunità. Tuttavia, il Qatar ha ora la credibilità per sostenere che **la protezione continua degli Stati Uniti a Israele mina la sovranità e la sicurezza del Qatar stesso**.

- **Espulsione dell'ambasciata statunitense:** una misura diplomatica radicale ma legale se gli Stati Uniti continuano a proteggere Israele.
- **Riesame della base statunitense:** sospensione o terminazione degli accordi con lo Stato ospitante se la base è percepita come incapace di proteggere il Qatar o come implicitamente abilitante alle operazioni israeliane.
- **Articolo 51 autodifesa:** il Qatar ha il diritto legale di considerare l'attacco come un **attacco armato** e di rispondere proporzionalmente—sia attraverso misure militari, operazioni informatiche o azioni diplomatiche/economiche reciproche.

Conclusione

L'attacco di Israele a Doha è stato un atto di **terrorismo di Stato e comportamento canaglia**, che ha violato la Carta delle Nazioni Unite e i principi più fondamentali della sovranità. Il Qatar, unico nella sua posizione di alleato degli Stati Uniti e ospitante di forze americane cruciali, si trova ora di fronte a una decisione profonda: accettare la protezione continua degli Stati Uniti a Israele nel Consiglio di Sicurezza, o affermare la propria sovranità richiedendo un cambiamento. Se Washington si rifiuta, il Qatar ha sia il **diritto legale** che il **dovere morale** verso i suoi cittadini di adottare misure drastiche—dall'**espulsione di beni diplomatici e militari statunitensi** all'invocazione dell'**articolo 51 di autodifesa**. Questa scelta definirà non solo la politica estera del Qatar, ma anche la credibilità del diritto internazionale stesso.